



«Con questi bandi lo sport torna indietro di 10 anni»

L'intervista. Parla Manuela Verardi della Pontevecchio: «Non si è tenuto conto dei cambiamenti fatti. Non si tutelano le attività e quelli che le hanno "costruite"»

Marco Tarozzi

Questa mattina i gestori "storici" dello sport bolognese si troveranno al Centro Polivalente Pertini per discutere di un futuro avvolto dall'incertezza, di decisioni da prendere, di eventuali contromosse. Non è scelta a caso, questa sede. La Polisportiva Pontevecchio, che fin qui l'ha gestita, non sa ancora ufficialmente se potrà farlo nei prossimi anni, ma un'idea ce l'ha e non è di quelle che tranquillizzano. La società di via della Battaglia ha già perso alle buste la gara per il campo di calcio Ceré e per il Barbieri, dove sono cresciuti campioni che hanno scritto la storia del pattinaggio azzurro e mondiale. Manuela Verardi, presidente del sodalizio, è amareggiata. Il che non le toglie la voglia di combattere. Una battaglia di idee, prima di tutto. Di valori. Tutto il resto verrà a suo tempo.

«Non ho novità sull'assegnazione del Pertini, ma non è su questo punto che vorrei

soffermarmi. Semmai, su tutta questa operazione che secondo me ci insegna qualcosa. Se tutto questo si fosse verificato ai tempi del primo

bando di assegnazione, potrei anche capire. Ma è un'operazione che ha radici lontane, che nasce dieci anni fa. Con regole precise. La prima sta scritta nelle prime convenzioni, ed è stata ribadita per tutti questi anni. Dice che il criterio di assegnazione era quello del "buon padre di famiglia". In una parola, che questi impianti

andavano gestiti con cura, come fossero una cosa propria di chi li aveva in utilizzo. E tenendo in massimo conto le discipline a cui erano destinati. In tutto questo, il Comune doveva diventare il "controllore", il sorvegliante in grado di assicurare che tutto questo fosse attuato secondo le regole».

Di tutto questo, secondo Verardi, non si è tenuto conto al momento di bandire questa gara che pare destinata a cambiare la geografia dello sport di casa. «Siamo tornati all'anno zero. Il Comune ha fatto un bando a prescindere, senza partire da una valutazione di questo ruolo di sorvegliante a cui era tenuto. Faccio un esempio. Sul bando per il Pertini si parla degli spazi come erano anni fa. Senza contare che nel frattempo hanno cambiato a-

spetto e utilizzo. Si parla di "ex appartamento del custode", di "sala muscolazione", ma sono anni che quegli ambienti sono stati trasformati in palestre, con attrezzature moderne, pavimentazioni rinnovate. Chi riceve oggi quell'impianto non riceve delle cantine, o degli appartamenti dismessi, ma modernissime palestre. Dentro le quali ogni giorno si tengono ore di attività, non soltanto della Pontevecchio ma di diverse società. Al gestore viene consegnata una realtà ben diversa da quella di cinque anni fa. Non c'è nessuna tutela di quello che viene fatto lì dentro, dei corsi e delle attività che vengono portati avanti. Lo dico a prescindere da come andrà a finire questa assegnazione: il bando in sé non tutela chi ha costruito, rinnovato, ammodernato quegli spazi. Nè attività che hanno un grande rilievo sociale, che in gran parte sono rivolte ai bambini. Non si salvaguardano i diritti dell'utente, in questo modo».

Oggi parleranno in tanti. La Pontevecchio, il Comitato Moratello, tra gli altri. C'è fermento, e non è che l'inizio.